



Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles
Valori identitari e imprenditorialità. Una rete per la valorizzazione degli italiani nel mondo

Parole chiave: Lingua italiana, Didattica on line, Made in Italy, Identità, Italicità, Food

Keywords: Italian Language, e-teaching, Made in Italy, Identity, Italianness, Food

Contenuto in: Essere italiani nel mondo globale oggi. Riscoprire l'appartenenza

Curatori: Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2014

Collana: Convegni e incontri

ISBN: 978-88-8420-885-9

ISBN: 978-88-3283-051-4 (versione digitale)

Pagine: 7-25

DOI: 10.4424/978-88-8420-885-9-01

Per citare: Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles, «Valori identitari e imprenditorialità. Una rete per la valorizzazione degli italiani nel mondo», in Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles (a cura di), *Essere italiani nel mondo globale oggi. Riscoprire l'appartenenza*, Udine, Forum, 2014, pp. 7-25

Uri: <http://forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/convegni/essere-italiani-nel-mondo-globale-di-oggi/valori-identitari-e-imprenditorialita-una-rete-per>

SAGGIO INTRODUTTIVO

VALORI IDENTITARI E IMPRENDITORIALITÀ UNA RETE PER LA VALORIZZAZIONE DEGLI ITALIANI NEL MONDO*

Raffaella Bombi, Vincenzo Orioles

1. Premessa

Grazie al sostegno assicurato dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, è stato possibile attivare tra maggio e luglio 2014 all'Università degli Studi di Udine la quinta edizione del Corso di perfezionamento 'Valori identitari e imprenditorialità' (sito del corso: <<http://corsofirb.uniud.it/>>), organizzato in sinergia con l'Ente Friuli nel Mondo e destinato a giovani discendenti di emigrati friulani all'estero. Si assicurava in tal modo continuità al progetto strategico FIRB 2009-2013 'Perdita, mantenimento e recupero dello spazio linguistico e culturale nella II e III generazione di emigrati italiani nel mondo: lingua, lingue, identità. La lingua e cultura italiana come valore e patrimonio per nuove professionalità nelle comunità emigrate' che il gruppo di ricerca udinese aveva concorso a realizzare d'intesa con le altre unità locali attive presso l'Università della Calabria, l'Università di Salerno e l'Università della Tuscia e con un soggetto imprenditoriale, ELEA SpA, Firenze: il coordinamento nazionale era affidato a Massimo Vedovelli, all'epoca Rettore dell'Università per Stranieri di Siena, in qualità di *principal investigator*; per i dettagli si rimanda al sito del progetto: <www.universoitaliano.it/>.

2. Aspetti del fenomeno migratorio in Friuli

Come è noto, Udine e il Friuli sono storicamente interessati a un consistente fenomeno migratorio verso ogni parte del mondo e, in particolare, nei Paesi dell'America del Sud dove si sono nel tempo costituite comunità che hanno a lun-

* Il disegno complessivo del lavoro è frutto di riflessioni condivise dai due coautori. Si devono in particolare a Raffaella Bombi i paragrafi 3, 4, 6, 8, 12, 13, 14 e a Vincenzo Orioles i paragrafi 1, 2, 5, 7, 9, 10, 11.

go mantenuto viva la memoria dei luoghi di origine¹. Mentre tuttavia le precedenti generazioni di immigrati hanno alle spalle una lunga e consolidata ‘carriera migratoria’² che ne fa ormai a pieno titolo cittadini dei paesi d’arrivo, i giovani discendenti a partire dagli anni Settanta del XX secolo promuovono una inversione di tendenza manifestando una forte propensione a rinsaldare i legami con le proprie radici.

Sulle motivazioni di questo inaspettato *trend* si interroga la scrittrice Dacia Maraini proponendone una interessante chiave di lettura (riferita al mondo nordamericano ma senz’altro generalizzabile a tutti i contesti migratori) secondo cui, “mentre le prime generazioni di immigrati erano ansiose di integrarsi e perciò avevano fretta di dimenticare la lingua madre e spingevano i figli a fare gli americani puri, alla terza generazione torna a galla una specie di nostalgia per le radici dimenticate: la curiosità di conoscere da dove venissero i nonni e perché abbiano lasciato una terra bellissima per venire a faticare e patire in America” (D. Maraini, *La seduzione dell’altrove*, Milano, RCS Libri, 2010, p. 122).

È proprio a questa aspirazione che guarda il progetto, pensato per favorire e consolidare l’impulso identitario degli ‘italodiscendenti’ sviluppando nello stesso tempo una cultura aperta all’innovazione e all’imprenditorialità con l’obiettivo di costruire un *know how* spendibile al ritorno nel paese di provenienza. Da qui l’idea di un percorso formativo che può essere definito per un verso ‘identitario’, nella misura in cui consente ai partecipanti di acquisire competenze linguistiche, storico-culturali, geografiche, artistiche ecc. che rinforzano il bagaglio conoscitivo sull’area friulana e in genere italiana, e per l’altro ‘imprenditoriale’ in quanto crea le condizioni di un accostamento al territorio attraverso esperienze formative da realizzarsi in parte presso l’Università e in parte ‘sul campo’ presso strutture aziendali e/o istituzioni pubbliche o anche accostandosi a siti culturalmente significativi.

¹ Non sappiamo quanto sia attendibile la stima, riportata nel sito del Museo Nazionale dell’Emigrazione (<<http://www.museonazionaleemigrazione.it/regioni.php?id=7>>), stando alla quale dal 1876 al 2005 sarebbero emigrate dal Friuli Venezia Giulia complessivamente 2.218.160 persone (dato da rapportare ai rientri calcolati, dal 1905 al 2005, in 438.264). Lo stesso sito propone “l’intera serie storica statistica di espatri e rimpatri da e per il Friuli Venezia Giulia”. Per una sintesi sul fenomeno si rimanda anche al sito istituzionale <http://www.emigrazione.regione.fvg.it/pages/storia_home.asp?sectionId=71&subSectionId=5894&pageId=5896>.

² Ci appropriamo qui di un interessante costrutto della linguistica migratoria fatto valere da Paola Moreno in Di Salvo - Moreno - Sornicola 2014, p. 71 ss.

3. Le precedenti edizioni (2010-2013): il progetto di eccellenza FIRB

Nelle sue prime quattro edizioni, che hanno avuto luogo tra il 2010 e il 2013, il Corso ha goduto di largo consenso e, oltre ad essere compreso nell'offerta formativa dell'Università di Udine, si è imposto all'attenzione della comunità regionale e degli enti rappresentativi dei corregionali all'estero.

Il tratto distintivo del Corso in questa prima fase era quello di essere parte di un *network* scientifico nazionale che operava nella cornice del progetto di eccellenza FIRB. Ideato con la duplice finalità di “accrescere le conoscenze su una materia di grande rilievo per la diffusione della lingua e cultura italiana nel mondo” e di “fornire un supporto conoscitivo alle istituzioni preposte alla elaborazione delle politiche di diffusione della lingua italiana nel mondo, con particolare attenzione alle esigenze delle giovani generazioni di discendenti di emigrati italiani all'estero”, il progetto FIRB si proponeva come obiettivi quelli di “indagare i nuovi assetti dello spazio plurilingue italiano nei discendenti degli emigrati italiani nel mondo; elaborare e attuare modelli di formazione linguistica a distanza per il recupero dello spazio plurilingue italiano; realizzare percorsi di alta formazione per l'industrializzazione della lingua e cultura italiana nel mondo” (le citazioni sono tratte dal sito ufficiale del progetto <www.universoitaliano.it/>, cui si rinvia per un più ampio quadro d'insieme sul programma di lavoro e sulle sue articolazioni di sede).

A livello locale ciascuna sede poi interpretava la strategia complessiva con una applicazione mirata che, nel caso della sede di Udine, è stata decisamente orientata verso la formazione.

4. Obiettivi della quinta edizione (2014)

Esaurita la durata formale del programma scientifico nazionale, è stata la Regione Friuli Venezia Giulia a farsi carico del progetto inserendolo tra gli interventi della legge regionale n. 7/2002 espressamente rivolta ai corregionali all'estero. Alla delibera della Giunta regionale, formalizzata il 17 gennaio 2014, hanno fatto seguito i passaggi istituzionali presso l'Università degli Studi di Udine a partire dalla proposta di attivazione approvata dal Dipartimento di Studi Umanistici il 22 gennaio 2014 passando attraverso le delibere del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione. L'ordinamento didattico del Corso, che riportiamo nel successivo paragrafo 5, completo dei diversi moduli costitutivi dell'itinerario formativo, riflette il preciso intendimento di coniugare i saperi che incarnano la dimensione identitaria con una formazione avanzata aperta all'innovazione e alla cultura d'impresa.

5. La struttura del Corso. L'organizzazione della didattica

5.1. Moduli didattici del Corso³

Linguistica e comunicazione. Il modulo si propone di sviluppare competenze linguistiche riattivando la familiarità con la lingua italiana e favorendo la conoscenza del quadro geolinguistico, sociolinguistico e plurilingue del Friuli; inoltre si pone come obiettivo quello di trasmettere consapevolezza sui processi di diffusione dell'italiano nel mondo.

Docenti del modulo: Raffaella Bombi, Federica Cadel, Marco Cucchini, Andrea Del Ben, Vincenzo Orioles.

Saperi del Friuli. Il modulo si pone come obiettivo l'analisi, attraverso un percorso interdisciplinare, dell'insieme dei saperi del Friuli, a partire dal patrimonio storico-artistico e dei beni culturali, fino agli aspetti etno-antropologici, identitari, linguistici e letterari. Speciale attenzione sarà dedicata alla cultura alimentare, nei suoi aspetti sia di convivialità che di comunicazione.

Docenti del modulo: Roberto Dapit, Angela Felice, Giovanni Frau, Federico Vicario.

Territorio. Il modulo si pone come obiettivo quello di offrire orientamenti informativi nei campi della tutela storico-ambientale e dello sviluppo sostenibile del territorio trasmettendo consapevolezza sul ruolo delle città, sulla configurazione urbanistica e sugli insediamenti industriali. Inoltre nel modulo vengono ripercorse le premesse storiche dell'attuale assetto dell'area culturale italiana e friulana.

Docenti del modulo: Mauro Bertagnin, Sandro Fabbro, Anna Frangipane.

Unione europea. Il modulo si pone l'obiettivo di delineare un percorso formativo all'interno degli studi di area economica, giuridica e politico-sociale e nell'ambito delle scienze politiche e internazionali con particolare riguardo agli studi europei, nella prospettiva della costruzione di profili professionali aperti a una dimensione sovranazionale. Nel modulo verranno inoltre ripercorse le premesse storiche dell'attuale configurazione dell'area linguistica e culturale europea.

Docenti del modulo: Claudio Cressati, Ottavio Grandinetti, Gianluca Volpi.

Cultura di impresa. Obiettivo è quello di favorire la comprensione delle dinamiche delle aziende e delle istituzioni, sviluppando la capacità di intervenire su

³ Per maggiori dettagli si rinvia al sito <<http://corsofirb.uniud.it/>>.

di esse in chiave innovativa nella prospettiva di formare giovani agenti di cambiamento in grado di promuovere e governare processi di innovazione strategica. Docenti del modulo: Flavio Pressacco, Rodolfo Vittori, Roberto Zironi.

Conferenze e seminari. Nell'edizione 2014 hanno assicurato il loro apporto Silvio Brusaferrò, Ernesto Liesch, Renzo Mattioni, Marco Rossitti, Raffaele Testolin (direttore della Azienda Agraria dell'Ateneo di Udine).

5.2. Il Consiglio direttivo del Corso

Il Consiglio direttivo è formato da docenti del Corso: Raffaella Bombi (direttrice del Corso), Roberto Dapit, Andrea Del Ben, Anna Frangipane, Renzo Mattioni, Vincenzo Orioles.

6. Il Corso 'Valori identitari e imprenditorialità': un'operazione culturale innovativa. Il ruolo dell'e-learning nella promozione dell'italiano nel mondo

Le caratteristiche del percorso formativo possono essere compendiate nelle '5 i' di *identità, italiano, internet/e-learning, innovazione e imprenditorialità*. Un aspetto sul quale intendiamo soffermarci in prima battuta è quello delle potenzialità e delle nuove frontiere di Internet, dell'e-learning e dei Social Network (su quest'ultimo tema rimandiamo in particolare al par. 12). Gli alti contenuti tecnologici del Corso, intensificati in particolare a partire dalla terza edizione, oltre a trasmettere una percezione di efficienza, modernità e innovazione, creano nello stesso tempo familiarità ed empatia tra i corsisti ancora nelle loro sedi oltreoceano e il corpo docente che li segue dall'Italia. La significativa innovazione è legata al modello didattico adottato: si è trattato infatti di un Corso in *e-learning* di tipo *blended*, denominazione evocativa di quei percorsi in cui la formazione avviene attraverso un bilanciamento tra 'distanza' e 'presenza'; il *blended learning* prevede la possibilità di istituire percorsi 'ad assetto variabile' i quali, aderendo flessibilmente alle esigenze formative e alla tipologia di studenti, alternano e distribuiscono in modo strategico momenti in presenza con moduli impartiti nelle aule virtuali sotto forma di didattica a distanza. Se infatti la sezione centrale di questo Corso si svolge all'Ateneo di Udine, dove gli studenti possono trascorrere un significativo periodo di *full immersion* nel tessuto culturale e linguistico italiano e friulano e nella realtà imprenditoriale locale, una significativa parte della attività didattica avviene *on line*. La didattica in *e-learning* si tiene nella fase iniziale di questo cammino 'di ritorno' alla cultura italiana e friulana quando nel mese di maggio, prima della partenza dei corsisti per l'Italia, si apre il dialogo via *web* e gli studenti entrano nel *Learning Mana-*

Figura 1. Immagine della home page Moodle del Corso. A sinistra si trovano i link alle aule virtuali dei Moduli didattici; a destra gli strumenti per l'interazione sincrona e asincrona con i corsisti (la Bacheca, l'Area studenti con il Forum ex alunni).

gement System del Corso. In questa fase di avvio viene erogato, sotto la guida dell'*e-tutor*, un modulo in grado di garantire l'acquisizione delle indispensabili competenze tecnologiche e comunicativo-relazionali, favorire la familiarizzazione con l'ambiente di apprendimento e con il campus virtuale, esplicitare le indicazioni per il *download* e l'*upload* dei materiali didattici e per l'utilizzo degli strumenti per l'interazione.

Queste attività si svolgono in una piattaforma dedicata (Moodle) nella quale gli studenti hanno a loro disposizione un'Area studenti, la Bacheca, un sistema di posta elettronica e l'area dei Video del Corso; si forma così un Campus virtuale, dove vengono caricati i materiali predisposti dai docenti con il supporto dell'*e-tutor* e si svolgono le attività formative sincrone. Le lezioni *on line* si tengono dal Nucleo per l'e-learning di Ateneo e sono configurate come videolezioni sincrone su piattaforma Adobe Connect Pro in grado di garantire il collegamento audio-video dei docenti all'Ateneo di Udine con il Brasile e l'Argentina (<<http://corsofirb.uniud.it/>>). Un obiettivo formativo di questo Corso è anche quello di mettere in corsisti in grado, grazie alla familiarità acquisita con le avanzate ICT (*Information and Communication Technology*) fruite in sede didattica, di acquisire un *know how* poi spendibile nel mondo del lavoro al rientro nei rispettivi paesi. In ultima analisi da una parte questi corsisti ricevono, attraverso l'interazione *on line*, una alfabetizzazione informatica sul campo

che entra a far parte in modo stabile del loro patrimonio formativo; dall'altra corsi impartiti in modalità *e-learning* creano soggetti competitivi, dinamici e creativi, in grado di poter utilizzare queste piattaforme didattiche per mantenere aperto un canale privilegiato di comunicazione via *web*.

7. Sinergie istituzionali del Corso

Il progetto scientifico, di cui il Corso di perfezionamento costituisce l'espressione di punta, si giova di efficaci e decisive sinergie istituzionali. Il primo partner è l'Ente Friuli nel Mondo <<http://www.friulinelmondo.com/>>, l'Associazione che dà voce e supporto alle comunità friulane emigrate attraverso la sua rete di strutture associative sparse nei vari paesi meta di flussi migratori. Diamo atto all'Ente (nella persona del presidente Piero Pittaro) di aver creduto nel nostro progetto e di avere concorso a individuare con gli appositi bandi di pre-selezione il target del progetto formativo che poi si radica nell'Università degli Studi di Udine. In ultima analisi il Corso nasce come espressione strategica delle politiche culturali poste in essere dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia nei confronti nei 'corregionali nel mondo' attraverso in particolare la legge n. 7/2002. La struttura che dà attuazione a tale indirizzo è la Direzione centrale cultura, sport e solidarietà. Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie <www.emigrazione.regione.fvg.it/welcome.asp> (guidata da Lucio Pellegrini, in collaborazione con Bruna Zuccolin).

8. La riappropriazione del territorio. Le 'immersioni culturali' come strumento di riattivazione della identità friulana e italiana

Con la fase frontale prende avvio l'itinerario di recupero delle *radici*; nell'ottica del progetto questo processo di riattivazione può riguardare non solo le identità nazionali ma anche identità più specifiche proprie delle aree di forte radicamento di comunità linguistiche minoritarie come, ad esempio, il Friuli in cui è forte il senso dell'alterità linguistica e culturale.

Proprio sulla base di questo assunto sono organizzati come parte integrante del percorso formativo alcuni itinerari studiati per favorire un contatto in 'presa diretta' con il territorio del Friuli. Certamente il filo della memoria è importante, rivedere le terre da dove sono partiti i progenitori, scoprire anche l'esistenza di lontani e mai conosciuti parenti sono momenti significativi; fondamentale nel percorso di riappropriazione dell'italianità perduta è il prendere coscienza della memoria storica del Friuli e dell'Italia. In quest'ottica sono

organizzate, sotto la guida dei docenti del Corso, visite culturali alla città di Udine; ai centri di Gemona e Venzone, risorti a nuova vita dopo il terremoto del 1976; a Cividale del Friuli, sito longobardo inserito dall'Unesco nella lista del Patrimonio mondiale dell'umanità; ad Aquileia e a Grado (2013), grazie all'intervento della Agenzia Turismo Friuli Venezia Giulia e all'Amministrazione comunale di Grado; ed ancora ad Aquileia (2014) con il supporto dell'Amministrazione provinciale di Udine e la 'regia' del vicepresidente Franco Mattiussi.

Sotto questo aspetto, uno dei momenti di punta del Corso è costituito dall'immersione nelle mostre d'arte annualmente organizzate ad Illegio (un suggestivo centro della Carnia): nelle prime quattro edizioni i corsisti sono stati infatti intensamente coinvolti nella visita sotto l'attenta e appassionata guida di don Alessio Geretti, curatore scientifico della Mostra. L'operazione si è rivelata significativa perché intercetta la persistente fortuna della componente colta e in particolare il prestigio e l'influenza italiana nelle arti figurative, senza dimenticare, nello stesso tempo, i valori religiosi di fondo che accomunano le civiltà e i paesi di provenienza attuale dei corsisti. I temi toccati dalla Mostra in coincidenza con le prime quattro annualità del Corso di perfezionamento sono stati *Angeli. I volti dell'Invisibile* (2010), *Aldilà: ultimo mistero* (2011), *I bambini e il cielo* (2012) e *Il cammino di Pietro* (2013).

8.1. *La cultura dell'alimentazione: il Made in Italy di successo*

Posto che i saperi alimentari sono un elemento culturale e identitario al tempo stesso, un significativo spazio delle attività didattiche del Corso è riservato alla cultura dell'alimentazione ed è organizzato in efficace sinergia con l'Accademia Italiana della Cucina. Fin dalla prima edizione del Corso il Delegato territoriale del Friuli Venezia Giulia Renzo Mattioni ha accettato l'invito ad assumere un ruolo strategico nell'azione formativa coinvolgendo la Delegazione di Udine dell'Accademia non solo in attività didattiche in aula focalizzate sulle caratteristiche della cucina del Friuli ma anche in una *full immersion* nel territorio. L'obiettivo è quello di riattivare nei corsisti una attenzione verso le tradizioni enogastronomiche del Friuli note ai corsisti ma filtrate e trasformate nei diversi paesi di emigrazione, dove viene data vita a quella cucina definita meticcicata (Petrini 2014, pp. 229-231) o della diaspora (Cinotto 2014). Ed ecco allora che i corsisti, oltre a conoscere il *frico*, tipico piatto friulano, acquistano consapevolezza della 'milanese alla napoletana' un piatto diffuso nei loro Paesi che, abbinando sapori diversi, diventa testimone del sincretismo gastronomico proprio delle comunità di emigrati all'estero (cfr. par. 12). Ma proprio questo è il *savoir faire*, il *know how* ovvero l'insieme di quelle abilità nella trasformazione di ricette e piatti regionali italiani che hanno dato vita alla creolizzazione

culinaria in grado di mantenere inalterato quel sapore ‘italiano’ inconfondibile e speciale pur interferito con le cucine locali.

Tra le attività organizzate in collaborazione con l’Accademia Italiana della Cucina rientrano le visite ad aziende locali (ad esempio il Prosciuttificio Morgante di San Daniele del Friuli (nel 2012), la Cantina Pittaro con il connesso Museo del vino (nel 2013 e 2014), l’Azienda agricola Stroili di Camino al Tagliamento (ininterrottamente dall’edizione 2011) e i momenti di socializzazione conviviale in località della Carnia come Timau, Verzegnis ideati sia per assaporare la vera cucina locale sia per recuperare il valore culturale e paesaggistico del territorio.

L’alimentazione e il cibo diventano quindi elementi strategici del Corso in quanto capaci di riattivare l’interesse verso le nostre terre diventando valori non solo identitari ma anche di attrazione verso prodotti enogastronomici friulani e italiani al tempo stesso. Tra i momenti formativi importanti del Corso, l’Accademia si è fatta carico inoltre di organizzare anche altre visite sul territorio tra cui quella alla fabbrica Zanin di Codroipo (2011), che produce organi per chiese, contribuendo così a fare conoscere ai corsisti alcune eccellenze imprenditoriali del Friuli.

9. La fase di tirocinio: la presa di contatto con il tessuto imprenditoriale della Regione e con il mondo della cooperazione

Come evocato dalla stessa denominazione del Corso che associa i ‘valori identitari’ alla ‘imprenditorialità’, un ruolo centrale nel percorso formativo è giocato dalla presa di contatto con il tessuto imprenditoriale del territorio. Questo obiettivo strategico si persegue mediante l’azione del progetto di tirocinio organizzato in collaborazione con l’Associazione piccole e medie industrie e con l’Associazione Cooperative Friulane - Confcooperative di Udine, impegnati a individuare enti e aziende presso i quali i corsisti hanno l’opportunità di svolgere questo importante segmento del Corso⁴. Il Modulo del Tirocinio ha un ruolo chiave nel progetto formativo in quanto consente ai corsisti di operare ‘sul campo’ in realtà imprenditoriali o istituzionali della Regione. Questa marcia di avvicinamento del corsista alla azienda/ente/istituzione inizia ben prima del suo arrivo in Italia e dell’avvio del corso con una serie di briefing tra i soggetti coinvolti nell’operazione: l’Università (con l’Ufficio Tirocini rappresentato dalla responsabile dott.ssa Beatrice Rinaldis), ConfApi-Udine (diretto dalla dottoressa Lucia Piu, in collaborazione con la dott.ssa Manuela De Faccio) e Assocoop (presidente dott. Flavio Sialino, con cui collabora il dottor Paolo Tonassi) svolgono un ruolo operativo essenziale. L’attenta valutazione dei curri-

cula dei corsisti fornisce gli spunti per l'identificazione della 'struttura' più idonea nella quale si svolgeranno le previste novanta ore di tirocinio che costituiscono una parte rilevante dell'intero progetto. L'individuazione delle aziende e imprese del Friuli e gli 'abbinamenti' proposti dal Partner aprono poi la strada ai necessari adempimenti formali richiesti dall'Università di Udine.

Ma il tirocinio *aziendale* va visto nel senso più ampio di momento di 'interfaccia' con diversi aspetti dell'imprenditoria friulana da cui il corsista è in grado di desumere come il valore del *Made in Italy* sia non solo quello più noto della moda, del design, ma anche quello dell'artigianato creativo in grado di esportare i propri prodotti in tutto il mondo. Anche la visita all'Azienda Agraria dell'Università di Udine, sotto la guida del direttore Piero Susmel (2012) cui è poi subentrato il prof. Raffaele Testolin (edizioni 2013 e 2014), rappresenta un momento importante di consapevolezza della capacità progettuale e innovativa propria della ricerca condotta presso l'Università di Udine. Nell'edizione del 2014 si è infine realizzata una promettente apertura verso il mondo della sanità attraverso esperienze condotte presso l'Istituto di Genetica Medica dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Santa Maria della Misericordia di Udine e l'Istituto di Medicina Fisica e Riabilitazione Gervasutta (coordinamento dei professori Giuseppe Damante e Araldo Causero).

10. Gli eventi promossi nel contesto dei Corsi: tavole rotonde, cerimonie finali, lezioni magistrali

La proposta formativa del Corso è stata arricchita da una sequenza serrata di iniziative mirate a favorire la riflessione sul significato e le implicazioni dell'emigrazione e sul ruolo delle collettività emigrate, viste come vettori dei processi di internazionalizzazione, come potenziali 'mercati' senza dimenticare il loro interesse al (ri)apprendimento delle lingue e culture italiana e friulana. Tutti gli eventi sono stati coordinati da Raffaella Bombi e Vincenzo Orioles nella loro veste rispettivamente di direttrice del Corso e di responsabile scientifico del progetto.

EDIZIONE 2009/2010

Tavola rotonda, 25 giugno 2010

Destini e fortune dell'italiano nell'era della globalizzazione

Relazioni di apertura: Massimo Vedovelli (rettore dell'Università per Stranieri di Siena)

Interventi: Flavio Pressacco (Università di Udine), Monica Barni (Università per Stranieri di Siena).

⁴ Per le prime tre edizioni del corso ha cooperato al buon esito dei tirocini anche Confindustria Udine.

Evento conclusivo, 16 luglio 2010

Lectio di Alessandro Masi (segretario generale della Società 'Dante Alighieri'), *Prospettive e ruolo della lingua italiana nel contesto internazionale*

EDIZIONE 2010/2011

Tavola rotonda, 24 giugno 2011

Made in Italy. *Nuovi spazi di attrattività per il sistema Italia*

Interventi:

Giuseppe Morandini (presidente Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia - Istituto per il commercio estero, ICE), *Ruolo dell'ICE nello sviluppo e nella promozione dei rapporti economici e commerciali con l'estero*

Giorgio Pressburger (già direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Budapest), *Il ruolo degli Istituti Italiani di Cultura all'estero*

Giuseppe Napoli (vicedirettore centrale Cultura, Sport, Relazioni Internazionali e Comunitarie Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia), *Il ruolo della Regione nei processi di internazionalizzazione*

Flavio Pressacco (Università di Udine), *Valori, identità e competitività a Nord Est*

Evento conclusivo, 15 luglio 2011

Lectio di Piero Bassetti (presidente Fondazione Globus et Locus, Milano), *Italianità e italicità: un nuovo soggetto nello scenario internazionale*

EDIZIONE 2011/2012

Tavola rotonda, 22 giugno 2012

L'italiano nel mercato globale delle lingue

Interventi: Massimo Vedovelli (Rettore dell'Università per Stranieri di Siena), Camilla Bettoni (Università degli Studi di Verona), Monica Barni (Università per Stranieri di Siena), Fabio Finotti (direttore del Center for Italian Studies della University of Pennsylvania).

Presentazione di volumi:

Raffaella Bombi, Vincenzo Orioles: *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, a cura di Massimo Vedovelli (Roma, Carocci, 2011)

Camilla Bettoni: *Nuovi valori dell'italianità nel mondo. Aspetti identitari e imprenditoriali*, a cura di Raffaella Bombi, Vincenzo Orioles (Udine, Forum, 2011)

Tavola rotonda Abbazia di Rosazzo, 13 luglio 2012

Identità culturali e identità dei luoghi. L'Abbazia quale veicolo per il rilancio culturale del territorio: idee a confronto

Indirizzi di saluto: Sergio Gelmi di Caporiacco (presidente del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia)

Interventi: Fabio Finotti (Center for Italian Studies della University of Pennsylvania), Gian Giacomo Martines (direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia), Sergio Di Giusto (direttore della Fondazione Abbazia di Rosazzo - Curia arcivescovile di Udine), Alessandro Calligaris (presidente regionale Confindustria Friuli Venezia Giulia), Massimiliano Zamò (presidente del Gruppo giovani imprenditori di Confindustria-Udine)

Evento conclusivo, 13 luglio 2012

Lectio di Fabio Finotti (Center for Italian Studies della University of Pennsylvania), *La lingua italiana. Un valore identitario e culturale*

EDIZIONE 2012/2013

Tavola rotonda Castello di Villalta, 29 giugno 2013

Tra globale e locale. Valorizzazione dei beni culturali e del territorio

Indirizzi di saluto: Sergio Gelmi di Caporiacco (presidente del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia), *Villalta e Consorzio Castelli*

Interventi: Mauro Bertagnin (presidente del Corso di laurea in Architettura, Università degli Studi di Udine), *Il World Heritage Earthen Architecture Programme – UNESCO*

Ernesto Liesch (Istituto Studi Amministrazione Locale), *Protocollo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e il Consorzio per la salvaguardia dei Castelli storici del Friuli Venezia Giulia*

Massimiliano Zamò (presidente dei Giovani industriali Confindustria Udine), *La Casa Forte Nussi Deciani di Case di Manzano come esempio di intervento attivo*

Evento conclusivo, 26 luglio 2013

L'immagine internazionale del Friuli e dell'Italia. Il contributo delle comunità emigrate

EDIZIONE 2013/2014

Tavola rotonda, Castello di Villalta, 21 giugno 2014

Beni culturali e turismo in Friuli. Percorsi di conoscenza e professionalizzazione

Indirizzi di saluto: Sergio Gelmi di Caporiacco (presidente del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia)

Interventi: Simonetta Minguzzi (coordinatore del Corso di laurea in Scienze e Tecniche del Turismo Culturale, Università di Udine), Ernesto Liesch (Istituto Studi Amministrazione Locale), Renzo Mattioni (coordinatore territoriale della Accademia Italiana della Cucina)

Anna Frangipane, Università di Udine), *Le antiche case di Udine. Percorso aperto per la conoscenza della città storica*

La conoscenza della città storica

Tavola rotonda, Timau-Tischlbong, 28 giugno 2014

Da Timau al Sudamerica e ritorno: un percorso di lingue e di culture

Interventi (con il coordinamento di Velia Plozner): Dino Matiz (Corale Teresina Unfer), Ilia Primus (gruppi folcloristici 'Is guldana pèarl', 'Da jutalan'), Marco Plozner (Associazione Amici Alpi Carniche)

Ernesto Liesch (Istituto Studi Amministrazione Locale), *Che cosa possono fare le Università e gli Istituti di ricerca per i gruppi germanofoni?*

Renzo Mattioni (coordinatore territoriale della Accademia Italiana della Cucina), *Il ruolo dell'Accademia nella tutela dell'enogastronomia identitaria*

Massimo Percotto (delegato della Accademia Italiana della Cucina di Udine), *Su alcuni piatti tipici*

Piero Susmel (Dipartimento di Scienze Agrarie ed Ambientali, Università di Udine), *Tra biodiversità e diversità culturale*

I 12 Corsisti e i loro punti di vista tra 'ricordi raccontati' e reimmersione nel territorio, interventi di Angela Aline Brum, Bruna Eduarda Puntel, Ivana Trevisan

Visita al Museo della Grande Guerra

Evento conclusivo, 21 luglio 2014

Il contributo delle comunità friulane emigrate per una rete di relazioni con l'Ateneo

Interventi: Maria Patrizia Bologna (Università di Milano), Alberto Manco (Università di Napoli 'L'Orientale').

11. Qual è l'identikit del corsista che segue 'Valori identitari e imprenditorialità'?

Osservava oltre dieci anni fa Camilla Bettoni:

Dal punto di vista socio-culturale, le comunità italiane all'estero hanno identità, affiliazioni e lealtà complesse, intricate, variabili nei confronti del Paese di partenza e di quello di arrivo, che possiamo tuttavia riassumere grosso modo così: per la prima generazione "Siamo italiani emigrati in Germania, oppure in Canada ecc."; per la seconda generazione "Siamo italo-svedesi, oppure italo-australiani, ecc."; e per la terza generazione "Siamo francesi, oppure venezuelani, ecc. di origine italiana" (Bettoni 2003, p. 282).

A distanza di dieci anni il dato deve forse essere ulteriormente ripensato alla luce dell'ipotesi dello *slittamento* affacciata da Massimo Vedovelli (2011) in base alla quale l'italiano va progressivamente uscendo dal perimetro dello spazio comunicativo delle giovani e giovanissime generazioni di discendenti di emigrati italiani. Ciononostante, l'attrazione esercitata dal paese di origine dei propri progenitori continua a essere attiva ed efficace e ciò grazie al concorso di due fattori sinergici: da un lato entra in gioco lo straordinario valore simbolico esercitato dal *Made in Italy* e dall'altro agisce l'impulso identitario, che, per quanto sfumato e a volte persino subliminale, resta vitale soprattutto laddove è sorretto dalla 'doppia appartenenza' nazionale e regionale/minoritaria (Bombi - Orioles 2011b; Bombi - Orioles 2014).

Sulla base di tali premesse, vediamo ora qual è l'identikit dei soggetti che nel tempo hanno seguito il Corso 'Valori identitari e imprenditorialità'. Posto che il numero complessivo dei corsisti che si sono succeduti a partire dalla prima edizione (a.a. 2009/2010) è pari a sessantadue unità, il primo parametro da vagliare è quello dell'età media:

Tabella 1. Età media dei corsisti.

| Anno di corso | Età media |
|---------------|-----------|
| 2010 | 31 |
| 2011 | 30 |
| 2012 | 28 |
| 2013 | 27 |
| 2014 | 28 |

Emerge da questo dato che complessivamente negli anni l'età media dello studente che decide di frequentare questo corso tende a diminuire: dal momento che l'intensità dell'impegno richiesto nei tre mesi pieni dell'attività formativa difficilmente si concilia con un impegno a tempo pieno nel mondo del lavoro,

è naturale che il profilo sia quello della ‘figura in formazione’ mediamente poco meno che trentenne.

Prendiamo ora in considerazione tre ulteriori elementi identificativi dei corsisti: il ‘genere’ (netta prevalenza delle donne), il paese di provenienza (in testa l’Argentina, ma anche il Brasile è ben rappresentato), e la località di origine (al di là della particolare incidenza di Gemona del Friuli; si coglie una forte diversificazione che ha consentito negli anni di riportare i giovani ‘italodiscendenti’ nelle più svariate località del Friuli; quanto alla provincia di riferimento Udine è nettamente dominante rispetto a Gorizia e Pordenone.

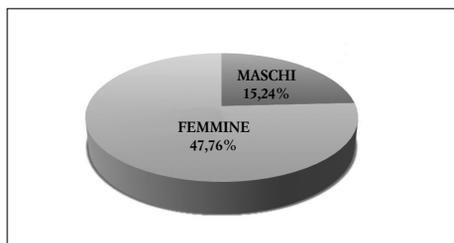


Grafico 1. Maschi e femmine.

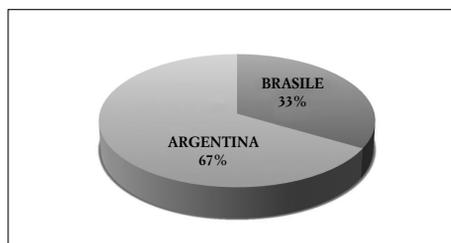


Grafico 2. Paese di provenienza dei corsisti.

E ora passiamo al riepilogo dei luoghi di provenienza delle famiglie emigrate dei Corsisti:

Tabella 2. Località friulane di origine dei corsisti.

| | | | |
|---------------------|----|----------------------|---|
| Gemona | 15 | Dolegna del Collio | 1 |
| Paluzza | 4 | Enemonzo | 1 |
| Timau | 1 | Faedis | 1 |
| Casarsa | 2 | Frisanco | 1 |
| Buja | 3 | Magnano in Riviera | 1 |
| Pordenone | 3 | Martignacco | 1 |
| Prata | 2 | Mortegliano | 1 |
| Udine | 2 | Orsaria | 1 |
| Cividale | 2 | Palmanova | 1 |
| Osoppo | 2 | Pasiano di PN | 1 |
| Azzano Decimo | 1 | Pavia di Udine | 1 |
| Bagnaria Arsa | 1 | Perteole | 1 |
| Basaldella | 1 | Reana del Rojale | 1 |
| Bordano | 1 | Rivignano | 1 |
| Caneva | 1 | Romans d'Isonzo | 1 |
| Castions di Zoppola | 1 | Sagrado | 1 |
| Coseano | 1 | Santa Maria la Longa | 1 |
| Cusano /Zoppola | 1 | Villa Vicentina | 1 |

12. Il ruolo dei *social network*

Il Corso, oltre ad essersi aperto alle nuove tecnologie della didattica on line, strategiche per la valorizzazione e la diffusione della conoscenza dell'italiano nel mondo, si caratterizza sia per la presenza di un sito web di riferimento (<<http://corsofirb.uniud.it/>>), importante strumento di comunicazione delle attività progettuali, scientifiche e formative, sia per la apertura al web 2.0 e, in generale, ai *social media*. A partire infatti dalla quarta edizione del Corso, la comunicazione web si integra con quella sul social network *Facebook*: all'interno di FB è stato creato il Gruppo 'Valori identitari e imprenditorialità' frequentato da oltre settanta utenti, il cui 'zoccolo duro' è costituito dai partecipanti a tutte le cinque edizioni con l'obiettivo di condividere esperienze, informazioni e di mantenere aperto il canale di comunicazione tra corsisti e docenti (anche delle edizioni precedenti) creando un dialogo continuo nella rete.

Grazie a queste nuove forme di comunicazione, il focus si sposta sulla possibilità di offrire agli utenti non solo la fruizione di contenuti ma anche la loro stessa creazione e, soprattutto, l'interazione e le attività collaborative rese possibili dalla rete nella comunità formata on line. FB, in particolare, offre l'indiscutibile vantaggio di essere un costante e vivo canale comunicativo con i corsisti attraverso il quale è possibile avviare dibattiti su temi legati alla cultura friulana e italiana in Argentina e Brasile, condividendo eventi e attivando nuove forme di partecipazione finalizzate alla creazione e diffusione del valore culturale del Friuli e dell'Italia nel mondo. Attraverso una comunicazione fondamentalmente *pull*, l'utente diventa attivo nella ricerca delle informazioni che gli servono e le 'tira' (*pull*) verso di sé mettendole in circolo nell'*agorà* virtuale aperta alla collaborazione e alla condivisione dei contenuti. Certamente un dato culturale e linguistico significativo è l'uso della lingua italiana pur con evidenti fenomeni di *code switching* italiano/spagnolo/portoghese. Questa pertinenza linguistica contribuisce in maniera significativa al mantenimento delle competenze acquisite dai corsisti durante il percorso formativo udinese a conferma del ruolo dei *social network* anche nei processi di mantenimento e diffusione dell'italiano, ottava lingua presente in FB come diverse ricerche segnalano. Attraverso la rete e Facebook si rafforza dunque il senso di appartenenza culturale capace di creare quella "comunità di sentimento" di cui parla Bassetti (D'Aquino 2014, p. 94 ss.) in grado di unire "gruppi di persone che cominciano a immaginare e sentire le cose in comune" e di costruire una identità che non è più soltanto etnico-linguistica o politico-istituzionale, in quanto fondata sulla cittadinanza, quanto piuttosto "culturale e valoriale" (D'Aquino 2014, p. 102). E questo comune sentire emerge nettamente dai *post* i cui temi spaziano dalla cultura all'arte, dal turismo all'enogastronomia.

A titolo esemplificativo, riportiamo alcuni dialoghi tra i membri del Grup-

po ‘Valori identitari’ su diversi temi a proposito della cucina friulana e italiana presente in Argentina e Brasile. Nel mese di ottobre 2013 inoltre il dibattito è ruotato intorno alla figura del poeta Pierluigi Cappello corredato dal link relativo alla laurea ad honorem che l’Ateneo di Udine gli ha attribuito:

Ogni goccia balla il tango, il nuovo libro del poeta friulano Pierluigi Cappello Poeta, video-recensito (e anche musicato!) da Lorenzo Jovanotti Cherubini (e con lettura finale di Pierluigi)

Per chi non conosce Pierluigi Cappello, la sua ‘Laudatio’ in occasione della sua Laurea Honoris Causa presso la Università degli Studi di Udine (Laurea magistrale in Scienze della formazione primaria) <<https://www.youtube.com/watch?v=rODY-f3M8ww>>

Laurea honoris causa a Pierluigi Cappello - laudatio Pierluigi Cappello laureato honoris causa dall’Università di Udine....YOUTUBE.COM

Domani giovedì 2 ottobre sarò al XXX Convegno Internazionale di Italianistica dell’A-DILLI a Buenos Aires, con un intervento su # Questalibertà di Pierluigi Cappello Poeta, a chi ho conosciuto personalmente nei giorni del Corso FIRB 2012, grazie alla dott. Angela Felice.

<http://litteraturargentinaeitaliana.blogspot.com.ar/2014/09/xxx-congreso-internacional-de-lengua-y.html?spref=fb> — emozionata.

I corsisti si sono poi sbizzarriti fornendo dati e immagini su insegne di locali, su nomi di cibi e ricette indicativi del *linguistic landscape* argentino e brasiliano che mantiene, pur necessariamente adattati agli usi locali, tradizioni enogastronomiche e terminologie legate ai paesi di origine dei corsisti fornendoci una serie di dati sui quali riflettere. Tra i *post* segnaliamo “quando la cucina furlana diventa fashion” e “oggi giorno di pizza in Brasile”.

Sollecitati al dialogo sul tema dell’alimentazione, i corsisti hanno fornito una serie di informazioni corredate da fotografie di panorami linguistici urbani che presentano tracce della lingua italiana in cui l’italiano e i linguaggi iconici, legati, ad esempio, alla presenza dei tratti cromatici della bandiera italiana, sono in grado di evocare valori legati alla alta qualità del cibo e al gusto del *Made in Italy* (Casini-Siebetcheu 2014, pp. 446-457). Posto che l’alimentazione è un tema ricorrente tra i corsisti, riportiamo, a titolo esemplificativo, alcuni *post* tra cui quello relativo alla gelateria Grom di New York, ben noto simbolo del successo italiano, e che oggi, insieme a Eataly, è l’emblema della cultura enogastronomica negli Stati Uniti ma non solo:

Anche se non sono friulani – la Grom, torinese; Lorenzo Cherubini, toscano – il ‘savoir faire’ italiano si vede così da New York...

Abbondano, come fanno rilevare i corsisti, locali e ristoranti di cucina italiana con menu densi di italianismi.

In particolare la corsista Samantha Dall’Acqua segnala la presenza nel les-



Figura 2. La ‘copertina’ del Gruppo FB Valori identitari e imprenditorialità.

sico gastronomico argentino della *milanese alla napoletana*, un piatto conosciuto e famoso, nel quale la carne impanata è abbinata a pomodoro e formaggio fondente, e che viene caratterizzato come un ossimoro “della finta *Italian cuisine*”.

Riportiamo il *post*:

la ‘milanese a la napoletana’ (carne impanata, sia porcina, bovina o di pollo) con pomodoro e formaggio fondente sopra è il must dei oxymoron della finta ‘*Italian cuisine*’, in secondo posto il cappuccino all’italiana una bevanda calda o fredda in base a caffè con della panna montata, cioccolato grattugiato, canela ed anche una ciliegia sopra.

O ancora è molto diffuso il *capuccino all’italiana* (“bevanda calda o fredda, a base di caffè con panna montata, cioccolato grattugiato, cannella e una ciliegia” si legge nel *post*) a conferma di come il cibo a base italiana si sia radicato e poi trasformato nel paese di emigrazione sotto l’influenza di usi e abitudini locali dando luogo a quella che Petrini chiama “cucina del meticcio” (D’Aquino 2014, p. 222).

13. La struttura del volume

Il volume che qui presentiamo aspira innanzitutto a caratterizzarsi come continuazione della precedente pubblicazione maturata nel contesto del progetto scientifico FIRB (Bombi - Orioles 2011a). Abbiamo previsto innanzitutto una sezione di *temi strategici* affidata a Piero Bassetti, Massimo Vedovelli ed Ernesto Liesch, i cui testi ripropongono interventi nati all’interno dell’attività formativa del corso. Piero Bassetti e Massimo Vedovelli sono due figure di riferimento ineludibili e del progetto e della connessa azione formativa: al primo

dobbiamo il costrutto strategico dell'*italicità* con l'ausilio del quale l'intera materia delle presenze italiane (o meglio *italofila*) viene rivisitata e riconfigurata (si rimanda in proposito a D'Aquino 2014 e all'inquadramento di Bombi - Orioles 2014); il secondo ha garantito una conduzione e un'impronta ben precisa al programma strategico FIRB e ora con la sua *SLEIM (Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, qui abbreviata con Vedovelli 2011) delinea un quadro di riferimento aggiornato e attualizzato degli studi sulla linguistica migratoria. Non meno pertinente il contributo di Ernesto Liesch che attira l'attenzione sull'incompletezza di una legge, la n. 482/1999, che, pur dedicata alle minoranze endogene, prospettava all'articolo 19 una serie di impegni a supporto delle comunità di lingua italiana presenti nel mondo rimasti sostanzialmente disattesi. Segue la sezione dei saggi tematici, focalizzati su temi specifici, legati a un determinato contesto migratorio esplorato fra tradizione e innovazione (ne sono autrici Margherita Di Salvo e Antonia Rubino, le quali prendono in esame l'esperienza degli italiani rispettivamente in Inghilterra e in Australia) o a una valutazione di carattere complessivo, come negli apporti di Carla Bagna, che interviene sui possibili nessi tra l'attuale situazione economica italiana e globale e la diffusione e presenza della lingua italiana nel mondo, di Raffaella Petrilli, che propone riflessioni sulla *ripetibilità* del modello italiano, di Raffaella Bombi, che si misura con il mondo del *food* sia come sfondo culturale globale in primo piano nel mondo di oggi sia come sorgente di innovazioni lessicali e di Vincenzo Orioles, che ripercorre per 'paradigmi' la storia degli studi sull'italiano nel mondo.

In chiusura si leggono le dense 'testimonianze' di Alberto Manco e Maria Patrizia Bologna, che hanno accompagnato con riflessioni lucide e originali l'evento programmato il 21 luglio 2014 come epilogo della quinta edizione e focalizzato sul contributo del Corso ai processi di internazionalizzazione del sistema universitario.

14. Conclusioni

Condividiamo naturalmente l'affermazione secondo cui "la motivazione principale che spinge ad apprendere l'italiano consiste nell'identificazione tra la lingua e la cultura millenaria e raffinatissima che esprime"; ma nello stesso tempo "avrà fatto da traino la consistenza presente di storiche comunità di immigrati di origine italiana" (Giovanardi 2012, pp. 7, 10).

Riferimenti bibliografici

- Bettoni 2003 = C. BETTONI, *Tre generazioni di italiano all'estero*, "Italiano & Oltre", 18/5 (novembre - dicembre 2003), pp. 282-287.
- Bombi - Orioles 2011a = R. BOMBI - V. ORIOLES (a cura di), *Nuovi valori dell'italianità nel mondo. Tra identità e imprenditorialità*, Udine, Forum, 2011.
- Bombi - Orioles 2011b = R. BOMBI - V. ORIOLES, *Scenari dell'italianità nel mondo. Da oriundi a italici, con il valore aggiunto della doppia appartenenza*, in Bombi - Orioles 2011a, pp. 11-29.
- Bombi - Orioles 2014 = R. BOMBI - V. ORIOLES (a cura di), *Dalla ricerca alla formazione. Come veicolare i valori emergenti dell'italicità*, "Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata", in corso di stampa.
- Casini - Siebetcheu 2014 = S. CASINI - R. SIEBETCHEU, *Italianismi, marchi, migrazioni nel mondo globale. Nutrire il Pianeta in una prospettiva linguistica*, in D. Licata (a cura di), *Rapporto Italiani nel Mondo 2014*, Fondazione Migrantes, Todi, Editrice Tau, 2014, pp. 446-457.
- Cinotto 2014 = S. CINOTTO, *Migrazioni e globalizzazione della cucina italiana tra passato e presente*, in D. Licata (a cura di), *Rapporto Italiani nel Mondo 2014*, Fondazione Migrantes, Todi, Editrice Tau, 2014, pp. 408-422.
- D'Aquino 2014 = N. D'AQUINO (a cura di). *La rete italiana. Idee per un Commonwealth. Ragionamenti con e su Piero Bassetti*, Roma, Italic Digital Editions, 2014.
- Di Salvo - Moreno - Sornicola 2014 = M. DI SALVO - P. MORENO - R. SORNICOLA (a cura di), *Multilinguismo in contesto migratorio. Metodologie e progetti di ricerca sulle dinamiche linguistiche degli italiani all'estero*, Roma, Aracne, 2014.
- Giovanardi 2012 = C. GIOVANARDI, *Italiano: lingua vitale che cresce nel mondo*, in C. Marazzini (a cura di), *Italia dei territori e Italia del futuro. Varietà e mutamento nello spazio linguistico italiano*, Firenze, Accademia della Crusca - Le Lettere, 2012 (Lingua italiana nel mondo, 4), pp. 3-28.
- Petrini 2014 = C. PETRINI, *Il futuro è nel meticcio, nella diversità e nello scambio*, in D'Aquino 2014, pp. 229-231.
- Vedovelli 2011 = M. VEDOVELLI (a cura di), *Storia linguistica dell'emigrazione italiana nel mondo*, Roma, Carocci, 2011.